

Nella filigrana del particolare

«Scritti a perdere» di Francesco Mandarini per Crace editore. Appunti sul presente dall'osservatorio dell'Umbria

VALENTINO PARLATO

Si può aver voglia di comprare e leggere un libro che raccoglie articoli apparsi negli ultimi otto anni su periodici e quotidiani come la *Nazione*, il *Corriere dell'Umbria*, che pure è il mensile umbro de *il manifesto*? A prima vista la risposta è negativa. Anch'io non ero tanto convinto, ma poi, quando per amicizia e per la curiosità della personalità di Francesco Mandarini ho cominciato a leggere, il mio ovvio pregiudizio è crollato. Si tratta di un libro assai interessante e che è utile leggere (*Scritti a perdere*, Crace editore, pp. 321, € 20). Provo a spiegare il movente di questa mia conversione di cui ho trovato la chiave in almeno due ragioni. La prima consiste nell'efficacia del passaggio dal particolare al generale. Non un'ideologia sovrapposta alla realtà, ma il capire che il particolare (qualcuno si ricorda dell'osso di Cuvier?) serve a mettere a fuoco la realtà storicamente determinata dell'intero paese. Quando Francesco Mandarini (che si rivela un bravo giornalista, ma che è stato personaggio politico di primo rilievo in Umbria e anche nel vecchio Pci) coglie il particolare della modifica dello statuto regionale umbro, mette in piena luce, e con la concretezza del particolare, la deriva presidenzialistica che si appresta a stravolgere la Costituzione italiana, cioè il patto tra i cittadini di questo nostro paese.

È nel particolare che Mandarini coglie l'imbroglione tra modernizzazione e americanizzazione che anche la sinistra inconsapevolmente (spero) pensa che debba essere la via maestra del suo ritorno al governo. Otto anni di storia d'Italia vista dall'osservatorio dell'Umbria aiutano a capire più cose di quante non cerchino di farcene capire molti dotti discorsi sui principi generali della democrazia. È in corso una spinta a demolire la Costituzione della Liberazione e a farne un'altra, direi della Restaurazione: il popolo ha stancato, torniamo ai Capi. Ma tutto questo si capisce meglio, ha una sua concreta eloquenza, quando si accende la luce sul particolare.

In secondo luogo (e questo mi interessa assai per lo stato della nostra corporazione) Francesco Mandarini si rivela un ottimo giornalista: sa trovare il titolo o, meglio, la frase chiave, quella che colpisce il lettore e si imprime nella sua memoria. Quando Mandarini scrive «galleggiare sull'esistente», fotografa, con un forte flash, lo stato attuale delle nostre sinistre, tutte quante, tutte armate di buona volontà, ma che cercano solo di «galleggiare sull'esistente». E ancora, come Mandarini fotografa il tremendo decadimento della politica e dei partiti e delle stesse elezioni? Una frase sola, «più preferenze, meno voti». Un sociologo o un politologo potrebbero fare mille illuminanti discorsi, Mandarini dice una cosa sola, che diminuiscono i voti alle liste, ma aumentano le preferenze dei candidati. Come in una grande famiglia in decadenza i vari eredi non mettono più al primo posto la crescita del patrimonio della famiglia, ma la quota di eredità alla quale puntano. Il paragone forse è forzato, ma le cose stanno a questo modo.

Per queste brevi considerazioni consiglio di leggere *Scritti a perdere*, che richiama alla mia memoria una raccolta di articoli di Luigi Pintor pubblicata con il titolo *Parole al vento*. Purtroppo l'occhio lucido sulla realtà può spingere al disincanto e allo scetticismo. Ma in entrambi i casi si tratta - pare a me - di uno scetticismo che stimola all'impegno. In ogni caso è il contrario dell'adattamento autoassolutorio. Anche come giornalista ringrazio Francesco per questo suo lavoro, e ringrazio Renato Covino per la sua ottima guida alla lettura.